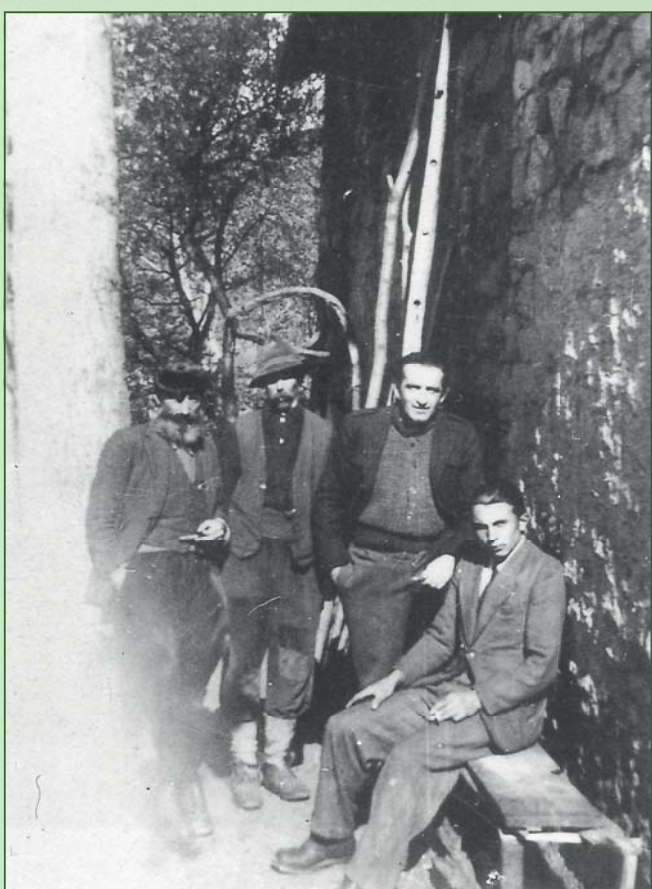


I luoghi della Resistenza



San Sisto

Nel sottotetto della chiesetta di San Sisto, a Cevo, restarono nascosti per oltre un mese Tiberio Bazzana e due suoi compagni: la madre di Tiberio, Barbara Vincenti, vi si recava di notte, a orari sempre diversi, per non destare sospetti. Indossava un grembiule con una tasca interna tagliata su misura per nascondere una pistola Beretta. Domenico Polonioli, appostato nei pressi del dosso dell'Androla, durante la battaglia che precede l'incendio di Cevo, tenne a distanza gli assalitori a colpi di fucile e, rimasto ferito a una gamba, si trascinò fino alla chiesetta di San Sisto, dove continuò a sparare finché una raffica lo colpì alla schiena immobilizzandolo. Venne trovato tre giorni più tardi: il proiettile mortale risultò essere quello che l'aveva colpito alla tempia, il che fece pensare che potesse averlo esploso lui stesso per non cadere vivo nelle mani dei nemici.



Mulinél

In un fienile della località Mulinél, poco sotto l'abitato di Cevo, per alcuni mesi nel '44 trovò sede il Comando della Brigata. Nell'immagine, alcuni componenti del Comando: Bartolomeo Cesare Bazzana, Giovanni Matti (il proprietario del fienile), Aldo Caprani, Commissario politico, e Angelo Matti (figlio del proprietario).

Prasarés

In questo fienile avvennero gli incontri da cui molti giovani renitenti – costretti a scegliere fra la presentazione in caserma e la libertà – uscirono con la convinzione di partecipare alla lotta partigiana. Il proprietario, Antonio Belotti detto "la Crus", fu con "Maestro" – Bartolomeo Cesare Bazzana – tra coloro che permisero la saldatura tra vecchi antifascisti e giovani.

